

Ospitò "Tiradrittu", arrestato

REGGIO CALABRIA - In carcere il proprietario del casolare di contrada Santa Venere, dove nel febbraio scorso era stato catturato dai carabinieri del Ros il superlatitante Giuseppe Morabito "Tiradrittu". Nella giornata di ieri i carabinieri hanno arrestato Antonino Siclari, 48 anni, boscaiolo, accusato di favoreggiamento. All'uomo è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice Filippo Leonardo su richiesta del sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri.

Giuseppe Morabito, ritenuto dagli investigatori il capo indiscusso della 'ndrangheta, latitante da dodici anni, era stato sorpreso insieme con il genero Giuseppe Panzera, anch'egli latitante, dentro il casolare di proprietà di Siclari.

Dalle indagini della procura distrettuale per ricostruire il quadro delle complicità e delle coperture sulle quali Morabito aveva potuto contare per riuscire a sfuggire alla cattura e sottrarsi ai controlli attivati dalle forze dell'ordine, erano emerse anche le responsabilità del boscaiolo, oltre ad alcuni familiari del "Tiradrittu" e di persone vicine alla cosca degli "africoti". Ovvero coloro che avevano creato attorno al vecchio capo della 'ndrangheta una vera e propria barriera di protezioni, con l'accusa di favoreggiamento nelle scorse settimane erano state arrestate cinque persone. Antonino Siclari, nell'immediatezza dei fatti, accompagnato dal difensore di fiducia, avvocato Francesco Calabrese, si era presentato ai carabinieri del Ros e aveva ammesso di essere responsabile di una condotta di favoreggiamento.

Aveva raccontato di aver dato ospitalità al "Tiradrittu" che in una fredda serata di metà gennaio aveva bussato alla sua porta insieme con il genero.

Tuttavia, aveva negato il coinvolgimento dei propri familiari. E ciò nonostante le attività di video ripresa avevano permesso agli investigatori dell'Arma di accertare che, effettivamente, altri soggetti si recavano durante la giornata a dare assistenza ai due fuggiaschi.

Il gip evidenzia nell'ordinanza che, attesa la lontananza del luogo di ripresa, non era stato possibile identificare i soggetti che, oltre Siclari, davano materialmente assistenza a Morabito e a Panzera. Un particolare importante emerso dal corpo dell'ordinanza è relativo alle modalità che hanno portato i militari del Ros a localizzare il superlatitante. Un particolare legato all'uso di un telefonino cellulare, come riferito da "Gazzetta del Sud" nei giorni immediatamente successivi alla cattura. Dalle indagini è emerso, infatti, che era stato il genero del "Tiradrittu", Francesco Stilo, a portare gli investigatori vicino al luogo del nascondiglio. Il congiunto del superlatitante aveva installato sulla propria autovettura un telefono satellitare, l'unico che consente di comunicare da una zona quale Santa Venere, frazione montana del capoluogo, dove gli altri sistemi di telefonia non hanno copertura.

Intercettando una telefonata, i carabinieri avevano sentito Francesco Stilo riferire della necessità che alcuni soggetti avessero a disposizione qualcosa da mangiare. Avevano detto che i soggetti in questione fossero proprio Giuseppe Morabito e Giuseppe Panzera.

Quel passo falso aveva consentito al Ros di localizzare il rifugio. Era seguita l'irruzione nel casolare e la cattura del capo della 'ndrangheta e di suo genero.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS